

Libri/ "È tutto normale" di Luciano Pagano, Lupo editore

Tutto in un giorno

"Fuori dall'utero ogni uomo è perso". Vero, verissimo! In questo lavoro Pagano narra di Destini, ovvero di tutti quei grovigli di possibilità quantiche che rendono le cose nella vita caotiche, indeterminate, a volte imperscrutabili...

• Stefano Donno

Sarebbe sbagliato dire che Luciano Pagano torna alla narrativa. Sbagliato perché Pagano la scrittura non l'ha mai trascurata, non l'ha mai abbandonata, non l'ha mai sedotta e lasciata a sé stessa. Dal romanzo "Re Kappa" edito da Besa qualche anno fa, quest'autore non ha conosciuto un attimo di posa, e ci è andato giù a muso duro scrivendo saggi, articoli, racconti per riviste e antologie. Ora ecco un nuovo lavoro dalle sue mani, per i tipi della Lupo editore nella collana diretta da Antonio Miccoli, dal titolo "È tutto normale".

La prima cosa in assoluto che fa strabuzzare gli occhi, e rende questo prodotto una vera e propria opera d'arte, o meglio un oggetto da collezione, è la splendida copertina della superba Nicoletta Ceccoli, (o come direbbe una "grande" del fumetto italiano come Ketty Formaggio, Nicoletta Ceccoli), che vi invita a conoscere e soprattutto amare. Ma permettetemi di fare gli onori di casa: per chi non la conoscesse Nicoletta ha illustrato numerosi libri principalmente in Italia, negli Stati Uniti, in Inghilterra, esponendo i suoi lavori "Roq la Rue" (Seattle), "Magic Pony" (Toronto), "Dorothy Circui" (Roma), Richard Goodall Gallery (Manchester). Le sue opere sono veri e propri oggetti del desiderio. Dopo essersi ripresi dalla cover deluxe (l'artwork intitolato "Evidently Goldfish", opera dell'artista Nicoletta Ceccoli, raffigura una bambina che porta al guinzaglio un pesce rosso in un mondo di sogno) ecco che non si fa in tempo a tirare un sospiro di sollievo che la quarta di copertina recita così: "Fuori dall'utero ogni uomo è perso".

Vero, verissimo! In questo lavoro si parla di Destini,

Domenica 11 luglio, alle 20.30, alla Libreria Liberrima in Corte dei Cicala a Lecce la presentazione del nuovo romanzo di Luciano Pagano, "un incrocio casuale dei destini. Congiunture alchemiche che tutto creano e tutto distruggono..."

tutti quei grovigli di possibilità quantiche che rendono le cose nella vita caotiche, indeterminate, a volte imperscrutabili.

Le cose vanno in questo modo, e sarò volutamente sintetico e stringato per non togliere la sorpresa ai lettori di quest'opera intrigante e fascinosa. Ludovico e Carlo sono una coppia di omosessuali che vivono nel Salento: il primo figlio di un prestigioso notaio, il secondo non solo erede di una nota industria di latticini ma anche docente universitario di antropologia, come a voler delineare già una condizione di agiatezza e benessere dei protagonisti che comunque fa sognare in un periodo di crisi come il nostro. Nella grande e sontuosa villa Donini, circondata dal verde e immersa nel

calore e nei colori del Salento, insieme hanno cresciuto Marco, figlio di Carlo e di Eleonora, quest'ultima morta per una grave malattia a distanza di un mese dal parto. Ludovico e Carlo stanno aspettando ansiosi Marco, che dopo una brillante conclusione di studi universitari in architettura nella capitale, ha annunciato l'arrivo a casa in compagnia di Kris. L'ansia dei "due genitori" si sviluppa sino ad una trepidante concitazione per prima cosa perché si ha la percezione che si tratti della condivisione di una notizia importante. Poi perché (e non hanno il coraggio di dirselo) sono in fervente attesa di capire se Kris è un lui o una lei. «Abbiamo abbastanza elementi per dichiarare aperte le indagini, ti anticipo che l'esito di questa ricerca non costituisce un punto a favore dell'ipotesi che si tratti di una donna», è così che Ludo si rivolge a Carlo con un sospiro di omosperanza. Per conto suo Marco è anche molto inquieto... perché? A Kris per anni ha nascosto la "anomalia" della propria famiglia.

Luciano Pagano, torna a parlare di Salento, e lo fa con una storia troppo plausibile perché non sia stata ispirata ad una storia vera. Ad ogni modo romanzo originalissimo, in cui il tema dell'omogenitorialità, diventata capacità di resa di una letteratura d'impegno civile e poetico, cosa rara ai nostri giorni. Il romanzo si svolge in una giornata, riportandoci indietro a poco meno di una trentina d'anni fa, nel periodo in cui Carlo e Eleonora si sono conosciuti e sposati, fino alla nascita di Marco. Luciano Pagano, è uno scrittore che non si riesce a non amare soprattutto quando dal suo cilindro magico, caccia storie come questa!



La copertina di Tutto è normale disegnata da Nicoletta Ceccoli

Serie Tv/ True blood

La storia d'amore tra la giovane Sookie, una cameriera telepata, e il tenebroso Bill, un vampiro centenario, ma non solo... un teatro di violenze ed orrori in cui spesso sono gli esseri umani i veri cattivi...



True blood, l'immagine logo

Sangue

Quello in bottiglia

• Emiliano Sportelli

Dimenticate il "Nosferatu" di Murnau o il "Dracula di Bram Stoker" di Coppola perché, nella serie televisiva "True Blood", il mito del vampiro dannato e maledetto viene sfatato, al suo posto emerge la figura di un "nuovo" non-morto che ormai fa parte della società e ad essa si adatta.

Creata nel 2008 dal sorprendente Alan Ball, che già qualche anno fa ci aveva mostrato i problemi di una famiglia che gestisce un'impresa di onoranze funebri con la serie "Six Feet Under", True Blood - basata sulla saga Southern Vampire della scrittrice Charlaine Harris - racconta una nuova realtà della società americana dove i vampiri sono usciti allo scoperto e reclamano eguali diritti così come gli esseri umani. L'intera serie è incentrata sui nuovi e difficili rapporti che si creano tra umani e vampiri; tra i primi c'è ovviamente molta paura e diffidenza, per i secondi, invece, l'essere umano resta una razza inferiore vista spesso come fonte di nutrimento.

La figura del vampiro che ci viene presentata, anche se come già detto si discosta dal classico mito, continua comunque ad avere alcune tipiche caratteristiche che la contraddistinguono come: il classico "morso" sul collo o l'impossibilità di uscire durante il giorno; a queste si aggiunge poi qualcosa di nuovo ed atipico: i vampiri si nutrono di una

specie di sangue artificiale in libero commercio e appositamente imbottigliato: il true blood appunto.

In questo scenario si sviluppa la storia d'amore tra la giovane Sookie, una cameriera telepata, e il tenebroso Bill, un vampiro centenario, ma non solo; in "True Blood" sembra quasi che tutti i personaggi presenti abbiano una storia da raccontare in cui loro sembrano essere i soli ed unici protagonisti. Non solo umani e vampiri, ma anche mutaforma, licantropi e menadi arricchiscono uno scenario già di per sé abbastanza complesso; la serie si trasforma così in un teatro di violenze ed orrori in cui spesso però, sono gli esseri umani i veri cattivi.

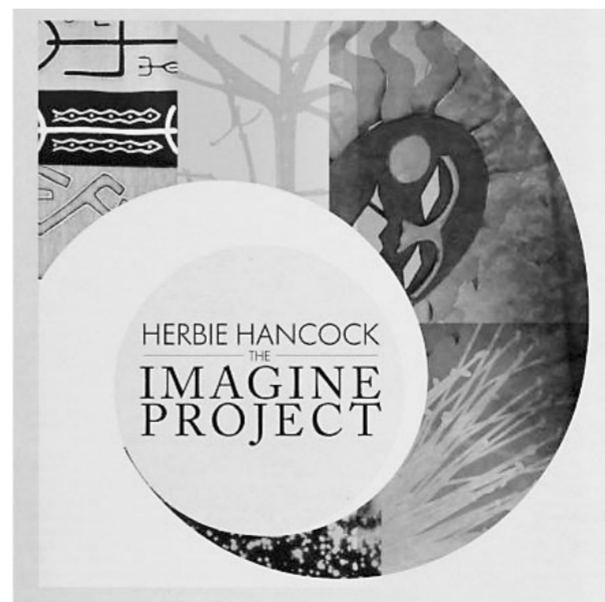
Questo ultimo passaggio fa da cornice all'intero serial televisivo; il problema di chi sia davvero malvagio, la dicotomia umano/vampiro, così come quella alba/tramonto rendono il tutto un vero e proprio gioco delle parti dove, a volte, ci si affida al caso per riuscire a scoprire chi realmente si nasconde dietro ciascun personaggio.

Risulta chiaro così che in "True Blood" nessuno è davvero quello che sembra e nessuno è realmente normale; tutti hanno qualche segreto da custodire e qualche capacità da nascondere che li rende diversi dagli altri, sia che si tratti di un potere mentale o di due canini che spuntano nella notte.

Roma/ Herbie Hancock all'Auditorium Parco della Musica

Sangue

... e quello funky



La copertina di Image project di Herbie Hancock

• Lina Rignanese

Avrà pure settant'anni Herbie Hancock, ma sul palco non li dimostra affatto. Sorride, scherza con il pubblico e con la band. Saltella divertito con l'immancabile bianca tastiera a tracolla. Tribuna e platea sono in delirio, lo acclamano e seguono il ritmo con le mani. La cavea è un caleidoscopio di emozioni! Nel live dell'Auditorium Parco della Musica (1 luglio) l'artista di Chicago ha presentato il suo ultimo lavoro, "The Imagine Project", un CD di collaborazioni, nato dalla riflessione di unire le persone attraverso la musica - l'omaggio a John Lennon non è puramente casuale. I brani sono stati registrati, per lo più, nei luoghi d'origine dei musicisti e incarnano lo spirito, i suoni, i colori, la vita di ogni posto. Un mondo senza confini in 10 canzoni. Ad affiancare il pianista/tastierista, una line-up di degno rispetto: Vinnie Colaiuta (batteria), Tal Wilkenfeld (basso), Lionel Loueke (chitarra), Greg Phillinganes (tastiere) e Kristina Train (voce e violino).

La serata si apre con due brani funky che animano e riscaldano completamente la già calda atmosfera. Hancock, seduto, si dimena tra il piano frontale e la tastiera di fianco, poi, ispirato, si alza, imbraccia la sua caratteristica tastiera portatile e cerca uno spiritoso dialogo, un botta e risposta magistrale con Loueke e la giovanissima Wilkenfeld. È, in seguito, la volta di brani più pop, più intimi tratti da "The Ri-

"La musica è davvero il linguaggio universale", spiega Herbie Hancock presentando il suo nuovo album "The Imagine Project" che esplora quel concetto, unendo molteplici culture attraverso la canzone e l'espressione creativa positiva. La mia speranza è che la musica riesca a creare armonia nel mondo a tutti i livelli". Pace e responsabilità globale sono i temi chiave del disco che prevede brani registrati e filmati nei luoghi di provenienza dei vari artisti. Le immagini saranno incluse in un film documentario che sarà prossimamente disponibile sul web

ver', l'album scritto in omaggio alla cantautrice canadese Joni Mitchell. Segue un medley di brani più fusion, fino ad arrivare alla famosa e delirante "Watermelon Man".

Termina la prima ora di concerto. Hancock guarda spesso l'orologio, sembra puntuale e preciso nella scansione del tempo scenico. La seconda ora viene dedicata alla promozione del nuovo album. Si inizia con una cover di "Imagine" che parte soft per divenire un ritmato brano africano, con la profonda voce off di Oumou Sangare, cantante del Mali che si è spesso battuta per i diritti delle donne. Il canto di Train si concede piroette con "Don't Give Up". Un altro brano "Tamatant Tilay/Exodus", con un Bob Marley unito ad uno dei brani più ballabili e preziosi dell'ultimo disco. C'è spazio anche per una cover di Bob Dylan (sempre contenuta nel progetto), "The Times, They Are A' Changin'", quasi un inno al cambiamento e alla rivolta: i tempi sembrano maturi. Un tripudio di applausi accompagna l'uscita di scena del sestetto, che non si fa attendere troppo per il rituale rientro sul palco. L'ultimo saluto è la camaleontica "Chameleon". Non poteva finire diversamente e il pubblico, ormai quasi completamente riversato ai piedi del palco, balla soddisfatto fino all'ultima nota dei dieci minuti di questo accattivante e sanguigno funk.